

Bilancio sociale 2008

Premessa

Ormai il Bilancio sociale ha sostituito le nostre vecchie relazioni diventando uno strumento di presentazione e di collegamento con i soci e con gli altri. Esso è un mezzo di comunicazione interna ed esterna utile per raccontare a coloro che hanno delle aspettative riguardo alle nostre attività quello che abbiamo fatto nel corso dell'anno. In queste pagine tenteremo anche di far percepire il "valore aggiunto" intrinseco ai risultati conseguiti con i progetti. Vale a dire: le relazioni stabilite, o confermate, con istituzioni locali, scuole, sindacati, risorse mobilitate, coinvolgimento delle persone, beneficiari e loro famiglie. Il 29 gennaio scorso, poi, abbiamo compiuto dieci anni e vogliamo approfittare di queste pagine per ringraziare quanti, in questi anni, ci hanno aiutato e sostenuto, non soltanto finanziariamente.

La maniera migliore per analizzare velocemente dieci anni di lavoro è fare riferimento ai numeri, ovvero il denaro raccolto, il numero delle persone aiutate, e non solo bambini e giovani, e delle cose realizzate senza dimenticare che dietro i numeri ci sono le persone con la loro vita, sempre difficile, a volte disperata!

Partiamo da un dato complessivo: in dieci anni, a tutto il 31 dicembre 2008, "ABC" ha ricevuto dai suoi sostenitori 2.624.501 euro. Una cifra molto grande, almeno per noi, che è arrivata da donne e uomini lavoratori dipendenti, professionisti, pensionati, commercianti, gruppi, associazioni, scuole, sindacati, aziende, municipi, religiosi che ci hanno così assegnato una doppia responsabilità, quella etico-sociale e quella economico-finanziaria. Crediamo di avere rispettato entrambe, o almeno abbiamo fatto del nostro meglio per farlo e, anche se con fatica, data la realtà con la quale ci confrontiamo e le sollecitazioni esterne che suggeriscono di chiuderci nel "privato", abbiamo mantenuto la tensione etica e la coerenza indispensabili per lavorare con convinzione evitando anche di diventare dei cinici professionisti della solidarietà.

Anche le spese amministrative sono state in tutto di 127.129 euro, una media annuale del 4,85% su tutte le entrate. Tolte questa percentuale tutto il resto è andato sui progetti. Ma la domanda successiva è: questo denaro è stato speso bene? Anche in questo caso, pensiamo, salvo qualche involontaria eccezione, di essere stati dei discreti amministratori e lo siamo stati, ci sembra giusto ricordarlo, rispettando il criterio della proporzionalità tra gli aiuti finalizzati ai diversi progetti e quanto "investito" in essi. Infatti, dando un'occhiata al riepilogo entrate-uscite, ai totali e alle percentuali, è possibile cogliere questo aspetto.

Infine, dal 1999 al 2008 il numero dei bambini e giovani inseriti nei progetti di affido a distanza è ormai vicinissimo ai 2.000, tra quelli in corso e gli altri usciti. Visto che dietro ognuno di loro c'era, o c'è, una famiglia il totale di quanti hanno usufruito del vostro aiuto, direttamente o indirettamente, ha superato abbondantemente le diecimila unità.

Andiamo in ordine alfabetico.

Brasile

Il denaro erogato in dieci anni a favore dei progetti in Brasile ammonta in tutto a 652.971 euro. Siamo arrivati ad avere quattro progetti in Brasile (nell'ordine, Jardim, Guia Lopes da Laguna, Parintins e Magé) e attualmente ne sono restati due, quello di Jardim, nel Mato Grosso do Sul, e l'altro di Parintins, in Amazonia. Gli altri due sono stati chiusi. Quello di Guia Lopes da Laguna per scarsa rispondenza del referente locale e l'altro, quello di Magé, perché legato alla fondazione di "A, B, C, solidarietà e pace – Brasile", associazione che ci fu poi sottratta per la nostra fiducia "negligente", perché chiamarla ingenuità sarebbe riduttivo, nei confronti del vescovo di Petropolis dom Filippo Santoro. Ad ognuno il suo!

Il Brasile, pur con le contraddizioni imposte dalle dimensioni della popolazione che, secondo l'ISTAT brasiliano, alle 8 del 26 febbraio era di 190.736.067 abitanti (IBGE, <http://www.ibge.gov.br/home/>), e del suo suolo, 8.514.215 kmq (l'Europa tutta, compresa la Russia europea, si estende per 10.149.253 kmq), sta crescendo economicamente e socialmente. La ricchezza è

ancora in troppe poche mani e le politiche indigenista e ambientali di Lula lasciano a desiderare, ma "spostare" il potere e il denaro dai "pochi" ai "molti" non è facile e richiede astuzia e pazienza! Peraltro la popolarità di Lula è sempre aumentata grazie al buon andamento dell'economia brasiliana che, nei prossimi anni, anche per le enormi potenzialità di questo Paese, continuerà sicuramente a crescere. Senza conoscere bene i fatti brasiliani possiamo soltanto dire che sia a Jardim che a Parintins abbiamo notato un miglioramento della situazione locale e una maggiore partecipazione dei municipi alla vita dei più poveri. Un esempio: sono moltissimi anni (una ventina considerando le esperienze precedenti ad ABC) che distribuiamo ceste basiche (con prodotti alimentari), ma ultimamente, e scusate l'involontaria ironia, anche i governi degli stati brasiliani hanno affiancato il nostro intervento erogando integrazione alimentare ai più poveri. Non solo, abbiamo potuto verificare che anche la rete idrica in questi ultimi anni ha raggiunto le zone "marginali", mentre a Parintins, dove seguiamo con particolare attenzione la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, numerose sono le scuole, peraltro efficienti, costruite ed anche le iniziative rivolte ai giovani delle autorità locali. Insomma, qualcosa si muove in senso positivo.

Jardim – Jardim, cittadina del Mato Grosso do Sul, è sede del più antico dei nostri progetti brasiliani. Iniziato con la collaborazione di p. Bruno Brugnolaro, cui ci legano rapporti di amicizia simili a quelli che abbiamo con p. Maurizio Fioravanti in Africa, ha ora come referente p. Benedito Libano, parroco di S. Antonio e come responsabile delle collaboratrici Joana. Gli affidi erano 147 nel 2000, 170 nel 2001, 180 nel 2002, 171 nel 2003, 167 nel 2004, 154 nel 2005, 152 nel 2006, 151 nel 2007 e sono scesi a 110 nel 2008. Un declino progressivo dovuto a cause di diversa natura, non ultima l'allontanamento di varie famiglie trasferitesi altrove per cercare lavoro nelle grandi "Fazendas" del Pantanal. Nonostante le difficoltà determinate da una serie di avvicendamenti delle responsabili sono proseguiti, oltre alla distribuzione a tutte le famiglie di bambini affidati delle cosiddette "ceste basiche" (ogni giorno 15 del mese), i lavori di risanamento di abitazioni fatiscenti e di ampliamento di alcune divenute troppo piccole con l'aumentare del numero dei figli e l'assistenza medica a tutti i bambini con visite pediatriche, analisi, cure per quelli affetti da malattie (più frequenti la verminosità, i problemi gastro-intestinali, e dermatologici, spesso causati da scarsa igiene e da poca attenzione in ambito familiare).

A Jardim le "lideres", ovvero le signore che lavorano nel progetto, coordinate da Joana (arrivata dopo Ana Claudia che a sua volta aveva sostituito Sirlene), sono scese da sei a cinque, seguendo il regresso del numero degli affidi. Si tratta di signore nate e cresciute a Jardim e che conoscono la realtà locale e le famiglie degli affidati. Ognuna di loro segue dai 20 ai 25 bambini e, almeno una volta al mese, sono nelle case dei piccoli, e meno piccoli, per verificare le condizioni abitative e fisiche dell'affidato e delle famiglie, l'andamento scolastico e il comportamento dei bambini. Se ci sono problemi li discutono insieme e li sottopongono poi a Joana, che coordina il loro lavoro e che è la nostra referente organizzativa sul posto. Con lei siamo in contatto continuo. Molti anni fa tutto era più difficile. Allora usavamo il fax o ci scrivevamo con attese interminabili. La posta impiegava due-tre settimane per arrivare a Jardim dall'Italia e altrettanto le risposte. Oggi, invece, con la posta elettronica e Skype possiamo avere un collegamento continuo in tempo reale.

Garante del progetto nella cittadina matogrossense è padre Bendito De Souza Libano parroco di Santo Antonio. Bendito è un prete brasiliano del PIME che ha recentemente sostituito padre Lino Zamperoni andato in pensione. È lui che ha il compito di supervisionare l'andamento del progetto e delle spese. Suo anche il compito di organizzare gli incontri con i genitori dei bambini che si svolgono ogni terza domenica del mese. A queste riunioni, a seconda dell'argomento, viene invitato anche qualche "specialista", o "addetto ai lavori", che ha il compito di illustrare e approfondire la tematica all'ordine del giorno. Infatti, l'autorevolezza di queste persone veicola in modo più efficace il messaggio o l'informazione che si vuole far passare. In questi incontri si parla di tutto: dall'importanza di una sana alimentazione all'igiene, dai controlli medici alla necessità di seguire e controllare i figlioli, dall'importanza dello studio alle difficoltà della vita quotidiana.

Anche nel 2008 tutti i bambini hanno fatto analisi del sangue, delle urine e delle feci insieme ad un controllo medico e laddove si sono riscontrate delle patologie si è intervenuti. Purtroppo, spesso, vengono diagnosticati, oltre alle solite parassitosi, stati

anemici, infezioni alle vie aeree superiori, diarree, cefalee, dermatiti. La maggior parte di queste patologie sono causate soprattutto dalla scarsa igiene e dalle condizioni di vita dei bambini e delle loro famiglie: molti vivono ancora in catapecchie umide e malsane, dove cucinano usando legna e carbone e dove respirano il fumo che penetra nelle "case" dove ristagna a lungo. Accanto alle cose più impegnative ci sono quelle più "lievi": il corso di musica (di chitarra) e gli incontri, del sabato mattina, durante i quali, bambini e ragazzi, svolgono delle attività didattiche e ricreative che hanno anche lo scopo di verificare le loro capacità psicofisiche. I giochi servono per divertirsi, ma anche per far capire se i bambini più piccoli hanno problemi di vista, di udito, se sanno disciplinarsi, se hanno il senso dell'ordine, se socializzano o sono aggressivi. In molti casi è necessario intervenire accompagnando la convivenza e il rispetto reciproco, portandoli a inserirsi nel gruppo anche realizzando attività individuali e di gruppo con manifestazioni teatrali per sviluppare la capacità espressiva, far perdere la timidezza e farli socializzare. Anche le danze folcloristiche di giugno sono finalizzate a queste cose oltre che a rispettare la tradizione locale.

Parintins – Parintins è praticamente in mezzo al Rio delle Amazzoni, ad una giornata di navigazione da Manaus, capitale dello stato "do Amazonas". Il CENSG, "Centro Nossa Senhora das Graças", è nato nel marzo del 2000 dall'idea della Diocesi locale di creare un luogo per offrire un'alternativa alla strada, ma soprattutto una proposta di crescita per bambini e giovani accompagnati da educatori adulti. La collaborazione tra la Diocesi e ABC risale, invece, al 2002 e oggi gli amici italiani che sostengono con il loro contributo la vita del Centro sono più di 175. Il progetto, nato appunto da un accordo tra il vescovo dom Giuliano Frigeni e ABC, è finalizzato a sostenere il CENSG che accoglie, educa e istruisce più di 500 di bambini e ragazzi dei bairros di Itauana e Paulo Correa togliendoli dalla strada e, i più grandi, dalle bande giovanili delinquenziali dette "galeras". Le attività specifiche del Centro sono varie e ricche: dal graditissimo pranzo giornaliero (tutti, almeno una volta al giorno, mangiano nel Centro), al forno avviato e gestito dai ragazzi più grandi che ne hanno fatto, nel tempo, un vero e proprio lavoro, dalla falegnameria ai lavori agricoli per i maschi, dal ricamo e cucito per le femmine al disegno, dalla piscina concessa dal Municipio locale una mattina a settimana, alle attività sportive. E poi, durante i periodi di vacanza si organizzano gite, attività teatrali, artistiche, ricreative. Anche nel 2008 le "ferie" estive di gennaio sono passate ripercorrendo, con giochi collettivi, la trama di un libro per l'infanzia e coinvolgendo bambini e meno bambini. Nel 2007 era toccato al nostro "Pinocchio" e nel 2008 a Lewis Clive con il suo "Il leone, la strega e l'armadio" con gli animali che parlano e il bene sempre in lotta contro il male.

E poi, in questi ultimi anni, accanto alle attività ludico-pedagogiche è arrivato lo sport e lo scorso anno, oltre al calcio e alla pallavolo, è nata una possibilità nuova per decine di bambini e bambine, ragazzi e ragazze: lo judo. Hanno già cominciato, ordinatamente e correttamente, a confrontarsi sul Tatame con indosso uno dei kimoni acquistati per l'occasione, per correre poi, stanchi e affamati, nel refettorio dove li aspetta un bel pasto preparato dalle formidabili cuccinieri del Centro. Sempre per restare nell'ambito dello sport, non possiamo non ricordare che nel 2008 i "frequentatori" del CENSG hanno partecipato ad un torneo sportivo chiamato dell'"Integrazione sociale", nel quale si confrontano tutte le realtà che svolgono un'attività sociale nella città amazzonica. All'avvenimento, organizzato dal SEMAST (Segreteria Municipale di Assistenza Sociale) e coordinato dal PETI (Programma di sradicamento del lavoro infantile) ha partecipato anche il CENSG. Calcio, atletica, pallavolo e queimada (una versione della nostra "palla avvelenata"), divisi in categorie maschili e femminili, sono state le "specialità" che hanno coinvolto migliaia di giovani e bambini di tutta la città. Un'allegria enorme ha contagiato Parintins e i 500 frequentatori del CENSG hanno partecipato in massa conquistando un medagliere d'eccezione: 19 "ori" e 30 tra "argenti" e "bronzi". Niente male! Ma la cosa più bella è stata la corsa di queste centinaia di bambini e giovani, a premiazione avvenuta, verso il Centro attraverso la città. Una "pipinara" urlante ha percorso, festeggiando così la vittoria, le strade di Parintins fino al Centro dove, ad accogliere, i "vincitori", c'era, come al solito, un pranzo memorabile.

Sulle attività del Centro riceviamo ogni trimestre relazioni approfondite, in cui i nostri amici non si limitano a enumerare ciò che si è fatto, ma lo illustrano e commentano mettendolo in relazione con la degradata situazione delle famiglie e della popolazione in genere e con la necessità di dare ai bambini e ragazzi assistiti delle prospettive migliori per il futuro. L'andamento negli anni degli affidi di bambini e ragazzi del CENSG è stato il seguente: 35 nel 2002, 99 nel 2003, 157 nel 2004, 159 nel 2005, 192 nel 2006, 187 nel 2007, 175 nel 2008. C'è anche da dire che purtroppo la nostra amica Maria dos Remedios, vecchia responsabile del Centro, ne ha dovuto lasciare la direzione per ragioni familiari. La sostituisce ora la signora Naldilene con la quale abbiamo cominciato a collaborare positivamente.

Guinea Bissau

In questo Paese dell'Africa Occidentale abbiamo cominciato come "gruppo d'appoggio" dell'amico missionario Maurizio Fioravanti e con lui abbiamo fatto i nostri primi passi nella conoscenza delle situazioni locali, dei problemi di sopravvivenza in tanti villaggi della zona di Mansoa. A poco a poco, anche grazie all'aiuto dei due volontari italiani che inviammo per tre anni a collaborare con Maurizio, Mario (logista, perito tecnico) e Morena (infermiera professionale), siamo giunti a fondare un'associazione gemella locale: "A,B,C, solidariedade e paz – Guiné Bissau". Nel gennaio 2008, poi, abbiamo definito un accordo di cooperazione con il ministero degli Esteri guineense, per il quale siamo a tutti gli effetti una ONG presente e operante sul territorio guineano. Riteniamo che l'accordo sia una cosa importante giacché il riconoscimento dato dal Segretario di Stato della Cooperazione Internazionale, Roberto Ferriera Cacheu, ad "A, B, C, solidarietà e pace – ONLUS", grazie alle esenzioni previste nel protocollo (che speriamo presto di poter inserire sul nostro sito), ci dà la possibilità di portare in Africa apparecchiature ed equipaggiamenti senza pagare alcun dazio ed anche quella di comprare il combustibile senza versare l'Imposta Generale sulle Vendite. Ci sono peraltro anche degli obblighi, ma questi non ci mettono paura perché, di fatto, li ottemperiamo con il nostro lavoro sul territorio già da molti anni. Per coerenza con l'accordo e rispettare la legge locale ci siamo poi subito attivati per istituzionalizzare la nostra presenza nel Paese africano e abbiamo fondato "A, B, C, solidarietà e pace-ONLUS" in Guinea Bissau con sede in Mansoa.

In generale, se teniamo conto dell'impegno finanziario complessivo di questi dieci anni, pari a 387.488 euro, e lo confrontiamo con i risultati conseguiti possiamo dire che il progetto funziona! Funziona perché, sebbene con non poche difficoltà, in questo periodo sono stati scavati più di 40 pozzi, avviati a produzione una ventina di orti (aiutando e sostenendo il lavoro di centinaia di donne), costruita una scuola, mentre ne aiutiamo altre tre a funzionare in regime di autogestione, realizzati interventi di sostegno sanitario nel Centro di Recupero Nutrizionale di Mansoa e a Bissau in collaborazione con l'associazione "Cielo e Terra", definite organizzazione, infrastrutture e risorse umane, acquistato un terreno, costruito un hangar e portate in Africa attrezzature e materiali per lavorare che oggi fanno parte del capitale dell'Associazione, come si può evincere dal Bilancio patrimoniale 2008 (poco più di 60.000 euro). Altro aspetto fondamentale: molte persone hanno potuto lavorare, guadagnare e crescere, socialmente e culturalmente, grazie all'aiuto che viene dai soci di "ABC". E quello dell'aggiornamento e dell'acquisizione di sempre maggiori competenze è un altro compito che ci siamo assunti e che abbiamo già cominciato a perseguire, anche se nel 2009 intensificheremo quest'attività organizzando, per i nostri amici locali, due corsi: uno di portoghese e l'altro di informatica. Studieremo insieme, la sera, dopo il lavoro. E in questa loro disponibilità cogliamo finalmente, dopo tanti anni, un segnale di fiducia nei nostri confronti, ma anche in se stessi, nella capacità di crescere, di pensare al futuro. Una visione più ampia e articolata della realtà locale che solo loro possono e devono cambiare e migliorare.

Pozzi e orti sono importanti. Lo sono perché avere un pozzo nel villaggio è un sollievo, soprattutto per le donne, che hanno bisogno di acqua non soltanto per l'alimentazione e gli usi domestici, ma anche per coltivare gli orti. Ciascun pozzo, infatti, è di solito costruito all'interno o a fianco di un orto, e, spesso, questo è dotato di vari serbatoi dove ciascun gruppo di donne

travasa l'acqua per attingervi man mano che occorre al suo lavoro. Si coltivano pomodori, cipolle, lattuga, peperoni, ecc. che permettono di variare e integrare un'alimentazione altrimenti limitata al solo riso ed anche una piccola commercializzazione. Un passo dopo l'altro, conformandoci alla realtà locale da una parte e suggerendo alternative dall'altra, stiamo crescendo e con noi gli amici guineani. Nei prossimi anni cercheremo di migliorare il nostro intervento agricolo e di coinvolgere, perché questo è un altro compito che ci siamo assegnati, nel nostro lavoro altre associazioni locali, già esistenti o proponendo la loro costituzione. Siamo infatti convinti che questa sia l'unica strada da seguire: favorire l'autosviluppo e la crescita dell'associazionismo locale, non di quello sterile, paroloso, fumoso, velleitario, pseudoculturale, come si usa da quelle parti, ma anche dalle nostre, piuttosto produttivo che dia lavoro e consenta reddito e accumulo di reddito.

Nel tempo abbiamo stabilito una serie di contatti sul territorio con molte realtà locali: dalla Caritas della Guinea Bissau, che ha finanziato un microprogetto finalizzato all'acquisto di mille metri di rete metallica destinata alla recinzione di alcuni orti, all'unico Rotary della Guinea Bissau, dai religiosi, missionari e suore, alle associazioni, più o meno grandi, ad alcune istituzioni locali. Abbiamo definito insomma, usando il linguaggio alla moda, una "rete" indispensabile per lavorare da quelle parti. I risultati positivi hanno anche fatto aumentare il numero degli affidi in Guinea Bissau e, da quando abbiamo costruito la scuola di Cubonge affidandone poi a distanza gli alunni, sono passati dai 61 del 2000 ai 196 attuali. Sono tante anche le scolaresche italiane che aiutano con il loro contributo annuale, spesso frutto delle iniziative di solidarietà di fine anno scolastico, i loro giovani amici africani.

Dal punto di vista politico, se pensiamo al nuovo primo ministro, Carlos Gomes Junior, detto Cadogo, ci fa un poco di pena. Infatti, avrà un compito ingrato perché per governare ha bisogno dell'appoggio del suo partito dalle cento anime (il PAIGC) e oltretutto deve confrontarsi con il presidente "Nino" Vieira che, in questi ultimi mesi, ha subito, giovandosene, due attentati alla vita che hanno riequilibrato il potere che il risultato elettorale aveva spostato su Cadogo. Cadogo, peraltro, ha cominciato male il suo mandato nominando una pleora di ministri per saldare i debiti contratti con i diversi sostenitori e tra loro anche qualche parente o mezzo parente. Se ne vedranno delle belle! E così, mentre droga e AIDS stanno mettendo in ginocchio la Guinea Bissau, la gente comincia a morire, e non per modo di dire, di fame. Nel giro di pochi mesi, infatti, molti prodotti di prima necessità come sapone, olio (di palma), pane e pesce sono aumentati del 50% senza alcuna apparente ragione, seguiti a ruota da riso e zucchero. Sono gli aumenti più elevati da molti anni, mentre gasolio, benzina, gas e cemento scarseggiano e acqua e corrente mancano anche nella capitale. Noi, a Mansoa, dove abbiamo il nostro progetto, ci siamo abituati perché acqua e luce, non ci sono mai e riusciamo a "sopravvivere" con il pozzo e "Radio Sol Mansi" che con il suo generatore produce più energia di quella che gli serve e ce la vende. Nei mesi scorsi siamo stati "risparmiati" dai tagli alle "utenze" fatte dalla Radio soltanto per l'attività sociale che svolgiamo sul territorio.

Ma, partendo dall'ovvia considerazione che tutto il lavoro è fatto in continuità con il passato, vediamo cosa faremo nel 2009:

- 1) migliorare e estendere il lavoro agricolo;
- 2) far nascere, o quantomeno impostare, una nuova associazione, quella delle donne che lavorano negli orti;
- 3) collegarci ad altre realtà associative presenti a Mansoa;
- 4) lavorare nelle scuole accentuando la collaborazione con le suore che ne curano l'autogestione;
- 5) continuare a scavare pozzi (ne sono previsti 10);
- 6) accentuare i corsi per i nostri amici guineani (uso trattore, portoghese, informatica, valutazione e rilevamento di un progetto, contabilità);
- 7) sistemare il gabbietto della nostra guardia notturna (al quale abbiamo anche comprato un fucile);
- 8) ridurre le spese il più possibile;
- 9) presentare progetti chiedendo denari alla Fondazione del Monte dei Paschi di Siena (ci riproviamo dopo essere stati "trombati" nel 2008), alla Caritas e... Speriamo bene!

Serbia e Bosnia

E' vero! Quest'anno ricorre il decennale della costituzione di ABC, ma ricorre pure un altro decennale, certamente doloroso e che non possiamo dimenticare: i bombardamenti della NATO sulla Serbia, da marzo a maggio del 1999. Già ai primi di marzo eravamo a Nis, per consegnare all'ospedale cittadino un aiuto in denaro raccolto tra amici italiani. Mentre l'offensiva aerea si accaniva con particolare vigore appunto su Nis, data anche la sua posizione strategica (è lì che l'autostrada Lubiana – Zagabria – Belgrado si dirama verso Pristina, Skoplie – Salonico e Sofia – Istanbul), ci recammo a Kragujevac, dove era stata duramente bombardata la "Zastava". Il comitato sindacale ci accolse molto cordialmente. Come dimenticare la dirigente dell'epoca, la "dama di ferro" Rosina, che oggi è in pensione ma ci viene sempre a trovare in albergo a ogni viaggio? Ci fecero visitare le rovine ancora insanguinate dei capannoni colpiti (c'erano i materassi usati da gruppi di operai per fare gli "scudi umani"!) e fu allora che proponemmo le "borse di studio" per i figli di lavoratori rimasti disoccupati. Non avevano mai sentito parlare di questo tipo d'iniziativa e rimasero perplessi, si riservarono di darci una risposta. Ed ecco arrivarci, un mese dopo, una lista di 100 bambini. Ci mettemmo le mani nei capelli! Ma ci aiutò il "manifesto" con alcuni articoli di Loris Campetti: in breve tempo li potemmo affidare, quei 100 e molti altri ancora.

Adesso, a dieci anni di distanza, il nostro progetto in Serbia prosegue, allargato a varie altre fabbriche e scuole. Anche nel 2008 abbiamo compiuto i due viaggi usuali per la consegna personale delle "borse di studio" ai bambini e ragazzi accompagnati ciascuno da un genitore o tutore. Il primo viaggio nel mese di maggio, il secondo in ottobre. Da quest'anno, invece, come abbiamo ripetutamente annunciato, faremo un solo viaggio all'anno, ad ottobre.

Dando un'occhiata ai numeri possiamo dire che in Serbia in dieci anni abbiamo consegnato borse di studio per un totale di 1.205.030 euro e in Bosnia per 169.612. Facendo un rapido conto il totale delle borse di studio mensili supera il numero di 60.000. Importanti sono stati anche gli aiuti, negli anni 1999-2001, ad alcuni campi profughi, ospedali e, ancora in corso, i sostegni sanitari individualizzati che hanno l'intento di sostenere di più chi più soffre.

Il "valore aggiunto" del 2008 è rappresentato dalla collaborazione ad un progetto che ci ha visti protagonisti indiretti, nel senso che neanche un euro è passato nella "cassa" di "ABC". Abbiamo svolto una semplice opera di "mediazione" tra due Club Rotary, uno di Roma, il Palatino, e l'altro di Kragujevac. Si trattava di individuare un'associazione sul territorio serbo per realizzare un progetto di intervento sanitario finalizzato all'acquisto di protesi. Il Rotary Roma Palatino aveva una disponibilità finanziaria di 12.000 euro da destinare a questo scopo e noi siamo riusciti, dopo aver individuato a Kragujevac un interlocutore attendibile, a realizzare questa "triangolazione" tra i due Rotary e l'associazione serba "Malati di paralisi cerebrale". Così dodici ragazzi tetraplegici hanno avuto la possibilità di acquistare delle protesi che non avevano potuto comprare prima perché troppo costose. Alcune mamme ci hanno detto che per alcuni ragazzi, grazie a questa protesi, sarebbe stato finalmente possibile uscire di casa da soli.

Giacché il Bilancio Sociale è importante per far anche comprendere le relazioni che nel corso dell'attività solidaristica si intrecciano con le più diverse realtà dei mondi con i quali veniamo in contatto, dobbiamo citare anche l'aiuto consistente dato al Laboratorio d'igiene ambientale di Pancevo (che riuscì a monitorare aria, terra, acqua e cibi grazie agli aiuti di ABC sostenuta dal "manifesto"), il fatto che siamo entrati in contatto con i sindacati schierati con Milosevic e con quelli contro Milosevic, municipi, università, associazioni, le più diverse. Insomma, un'attività intensa che ancora oggi, in parte, è in corso e che è riuscita a stabilire un dialogo tra gli italiani, nonostante tutto mai considerati aggressori, e i serbi, i cattivi di quell'epoca. Non ci compete, e vorremmo sempre evitare di farlo, giudicare, anche se abbiamo idee chiare che sempre ci hanno suggerito le scelte "politiche" da fare. Vogliamo soltanto dire che quello di "ABC" è stato sempre un impegno, non verbale e retorico, piuttosto militante e "sul campo" a favore della pace e dei più poveri. E sicuramente, e questo vale per tutti i progetti. Il vostro e nostro contributo è servito a cambiare qualcosa nelle realtà socio-politiche dove siamo intervenuti, soprattutto nel cuore delle persone che sono venute in contatto, direttamente o indirettamente, con gli amici e sostenitori italiani.

In Serbia e Bosnia in questi anni il numero degli affidi, dopo aver raggiunto il punto più alto nel 2001 con 704 ragazzi, è diminuito a 314. La situazione interna di questi due Paesi, anche se le cose sono indubbiamente migliorate rispetto al 1999, continua ad essere difficile. La ripresa economica, sostenuta dagli aiuti internazionali e dalle "privatizzazioni" (ovvero vendita sottocosto delle industrie locali), sta decollando ma è stata fatta, e continua ad essere fatta, sulle spalle delle categorie più deboli: disoccupati, cassintegrati, malati, vecchi. Basti pensare al tasso di disoccupazione che in questi anni è sceso, ma che nel 2008 si è attestato intorno al 18,80%, una percentuale comunque elevatissima che sale perlomeno di altri dieci punti se andiamo a Nis dove abbiamo 4 progetti.

Da parte nostra, ad ogni incontro, noi continuiamo a dire che gli amici italiani continueranno ad aiutare fino a quando ce ne sarà bisogno i loro amici serbi e bosniaci.

Haiti

In quel disgraziato Paese, il cui territorio copre la parte occidentale dell'isola di Hispaniola, nel Mar dei Caraibi, il progetto ha avuto inizio nel 2005, quando fummo contattati via e-mail da Maurizio Barcaro, che aveva visitato il nostro sito e gestisce varie attività educative in una baraccopoli di Port-au-Prince. Ci disse che aveva già in opera una scuola elementare ma voleva istituire anche una scuola media, affinché i suoi ragazzi non dimenticassero in breve tempo quanto avevano imparato e fossero meglio protetti dal pericolo di finire nelle numerose bande criminali che infestano la città. La scuola si chiama "Institution Mixte la Providence de Sibert" ed ha potuto e può tuttora funzionare grazie anche all'aiuto ricevuto da noi sotto forma di adozioni a distanza di alunni. Queste sono state 10 nel 2005, 24 nel 2006, 27 nel 2007, 43 nel 2008. Come vedete, qui il progetto è in crescita e lo dobbiamo anche alla Provincia di Roma che ha fatto 10 affidi. 33.6129 sono gli euro inviati nell'isola caraibica e, nei prossimi anni, vorremmo aumentare l'aiuto a questa gente martoriata dalla instabilità politica, dalla miseria e dalla natura.

Dai messaggi che riceviamo da Maurizio, emerge con tutta evidenza la situazione disperata di Haiti e in particolare di Port-au-Prince, dove la maggior parte della gente vive in miseria estrema e dove, negli anni passati, una delle attività "produttive" più fiorenti era quella dei rapimenti. In questi ultimi due anni questo tipo di reati è diminuito, mentre sono aumentati quelli connessi alla droga e alle rapine.

La scuola " Institution Mixte la Providence de Sibert", oltre ad essere un luogo dove si va per apprendere il necessario per avere qualche speranza e possibilità in più nella vita, è anche un "rifugio", un momento di sollievo per chi la frequenta e per le famiglie. Nei quartieri-baraccopoli che circondano la scuola di Maurizio Barcaro ci sono tanti bambini e giovani e 1.150 di loro riescono ad andare tutti i giorni, il mattino o il pomeriggio, nella scuola, riescono a mangiare una volta al giorno, imparano a leggere e scrivere, studiano informatica, socializzano lontani dalla strada, capiscono che si può vivere anche senza far parte di qualche "banda" e cominciano a capire che ci può essere un modo diverso di vivere. Sarà bene precisare che la scuola "Institution Mixte la Providence de Sibert" è una buona scuola e che gli alunni pagano soltanto una cifra simbolica di 250 gourdes l'anno, poco più di 4 euro (ci vogliono 60,2 gourdes per un euro). Chi non ha neanche questi, non paga niente! Maurizio scrive: "Questo progetto scolastico, visto nel suo insieme, ha la potenzialità di accompagnare il bambino dall'età di sei anni fino a quella adulta. Un grosso sollievo per le famiglie perché oltre ad offrire la speranza per un futuro migliore, protegge, per così dire, il bambino dai pericoli esterni come: la strada, l'essere arruolati in bande, la prostituzione, maternità precoci ecc. Ovviamente il fine primario di una scuola è quello di offrire un buon livello di istruzione ai bambini ed è a questo a cui puntiamo man mano che passano gli anni con seminari per gli insegnanti e altro. Abbiamo un buon gruppo stabile di insegnanti, in tutto sono 25 per le due scuole primarie e 16 per la secondaria. Quasi tutti abitano in un raggio di 1 km dalla missione e questo permette una certa regolarità e puntualità".

Nella scuola secondaria "Institution Mixte la Providence de Sibert" di Port-au-Prince ci sono 332 studenti iscritti in 8 classi, con una media di 41 alunni. Nella scuola, attualmente, i giovani possono frequentare sei dei sette anni necessari per completare il ciclo scolastico secondario, mentre l'ultimo che manca sarà inserito nel prossimo anno scolastico 2009-2010. Nei primi tre anni della secondaria ci sono due sezioni per ogni classe in quanto è previsto un "regresso infelice" del numero degli alunni che abbandonano la scuola per diversi motivi o perché bocciati. Infatti, negli ultimi due anni di corso è prevista una sola sezione che è frequentata da una quarantina di alunni. Insomma, la mortalità scolastica si aggira intorno al 50%. Va diversamente, invece, nelle altre scuole di Port-au-Prince dove non è difficile arrivare al conseguimento della licenza (o perché non si paga, in quelle statali, o perché si paga, in quelle private), ma la preparazione è scarsa e i ragazzi, anche se finiscono di studiare, hanno poche possibilità di trovare un lavoro.

Nella scuola di Maurizio, invece, le cose vanno diversamente, ossia meglio. Perché? Per il fatto che i professori sono costretti a studiare e ad aggiornarsi e sono retribuiti in maniera "adeguata", vale a dire circa 1.000 euro l'anno. Non è una cifra elevatissima ma da quelle parti è uno stipendio decoroso che consente di vivere. Naturalmente Direttore e Censore (una specie di ministro dell'Interno) guadagnano di più, circa 1.500 euro. I professori, il salario, ce l'hanno e sono "fortunati" rispetto alla maggior parte degli abitanti di Port-au-Prince che sopravvive facendo lavoretti occasionali e vendendo povere piccole cose in bancarelle improvvisate. La fame è "cattiva" consigliera e così, anche a causa del rialzo vertiginoso dei prezzi, lo scorso aprile la popolazione manifestò il suo malcontento in maniera violenta. Ma la cosa durò poco e al governo fu sufficiente distribuire le derrate alimentari arrivate con gli aiuti internazionali per fare "riaddormentare" la situazione. E così la storia continua e se le cose non cambieranno tra poco la gente non avrà più neanche la forza di ribellarsi.

Italia

Per avere una visione completa occorre citare, anche ripetendosi, qualche piccola cosa fatta in Italia: i contatti con i soci e gli amici, con i comuni che ci aiutano e quelli con le scuole, una ventina, non soltanto a Roma e provincia. Quest'attività è impegnativa e caratterizza il nostro lavoro in favore della solidarietà e della pace. E il contatto continuo con le scuole, attraverso incontri e documentazione inviata, scritta e fotografica, porta tra gli alunni italiani una realtà diversa, quella di Paesi lontani e di bambini come loro. E così si scrivono, si conoscono e qualche volta stabiliscono quei legami di amicizia senza i quali questo mondo, per non dire "mondaccio", non potrebbe andare avanti. E poi c'è il nostro coinvolgimento nella Gabbianella, il coordinamento nazionale delle associazioni che si occupano di sostegno (adozione o affido) a distanza e di progetti di sviluppo, nel cui Collegio dei revisori dei conti è entrato a far parte uno di noi. Insomma, proviamo a darci da fare!

Un'ultima informazione e una promessa: nel 2006 i visitatori del nostro sito sono stati 1.801 ("sfogliate" 16.310 pagine), nel 2007 6.715 (57.702 pagine) e nel 2008 8.396 (61.330 pagine).

La promessa: entro la fine del 2009 adegueremo il sito aggiornando le informazioni, migliorando i testi e inserendo un numero più grande di foto e riprese, naturalmente nuove.

Un cordiale saluto e di nuovo grazie.

"A, B, C, solidarietà e pace – ONLUS"